

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

PISANU, APREA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERGAMO, BAIAMONTE, BIONDI, DONATO BRUNO, COLLAVINI, de GHISLANZONI CARDOLI, DELL'ELCE, DEODATO, DI LUCA, DIVELLA, FLORESTA, FRATTINI, GAGLIARDI, GARRA, GIANNATTASIO, LEONE, MANCUSO, MARZANO, MASIERO, NAN, PAGLIUCA, PALUMBO, PAROLI, RADICE, ROMANI, ALESSANDRO RUBINO, SAPONARA, SCALTRITTI, STAGNO D'ALCONTRES, STRADELLA, TABORELLI, TARDITI, TORTOLI, VIALE e VITO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo scontro tra la Fondazione e il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna, già oggetto dell'interrogazione n. 4-18651 dello scorso 6 luglio cui ancora non è stata data risposta, si è da allora ulteriormente aggravato, da un lato, coinvolgendo pesantemente l'intero consiglio regionale della Sardegna e in particolare le diverse fazioni dell'attuale maggioranza, fino a condurre sull'orlo della crisi la stessa giunta regionale e, dall'altro lato, bloccando definitivamente il previsto aumento di capitale ed il connesso avvio della privatizzazione con evidente danno per il Banco, unico sopravvissuto tra gli istituti pubblici di credito meridionali, benché afflitto da crescenti difficoltà strutturali e gestionali che ne rendono ormai inderogabile il riassetto anche mediante appropriate partecipazioni, pena altrimenti l'inevitabile declino —:

se sia al corrente dei recenti sviluppi dello scontro, e quali misure intenda adottare per sottrarre le sorti del Banco di Sardegna ai predetti insostenibili e intollerabili contrasti, tenendo conto, ad ogni buon fine, che mentre gli amministratori del Banco hanno la responsabilità di aver

predisposto l'aumento di capitale senza darne doverosa e compiuta informazione all'azionista unico, quelli della Fondazione hanno la responsabilità di aver bloccato l'aumento del capitale e la privatizzazione senza indicare una plausibile alternativa in grado di assicurare efficienza e competitività al Banco di Sardegna nelle mutate condizioni di mercato. (3-02745)

MATTARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da molte fonti giornalistiche si è, da tempo, appreso che un militante delle brigate rosse, Alessio Casimirri, che ha partecipato, quanto meno, al rapimento di Aldo Moro, vive in Nicaragua;

l'autorità giudiziaria ne ha richiesto l'estradizione;

non si è ottenuta né l'estradizione né la possibilità di una deposizione;

lo stesso Casimirri ha rilasciato interviste aventi ad oggetto la sua partecipazione al rapimento di Moro, e questa circostanza rende ancora più intollerabile l'impossibilità che egli risponda all'autorità giudiziaria —:

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare l'estradizione del Casimirri. (3-02746)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha di recente adottato alcune proposte in merito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore vitivinicolo, che penalizza seriamente la vitivinicoltura dei Paesi mediterranei;

molte sono state le richieste disattese al riguardo, ma su tutte spicca il mantenimento delle possibilità di arricchire i vini con saccarosio;

tutto ciò continua a provocare notevoli discriminazioni tra i produttori della Comunità: è infatti molto più costoso ot-

tenere l'aumento della gradazione alcolica nel vigneto con prodotti da esso derivanti, piuttosto che con lo zucchero di bietole;

l'utilizzo di « prodotti della vigna » (MCR, cioè mosto concentrato e rettificato), oltre a non influire sulle caratteristiche organolettiche dei prodotti ottenuti, potrebbe risolvere il problema delle eccedenze comunitarie evitando il ricorso a qualunque forma di distillazione con notevoli benefici sul bilancio comunitario di settore —:

quali iniziative intenda prendere al riguardo. (3-02747)

LEMBO, VASCON e CAVALIERE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Agricoltura della Comunità europea ha discusso e approvato il nuovo Ocm vino, che va a regolamentare le produzioni vitivinicole all'interno dell'Unione europea;

le prime impressioni su questo regolamento, per quanto riguarda le ricadute sul settore vitivinicolo nazionale, non sono incoraggianti soprattutto per quanto riguarda la proiezione sulle aree fortemente vocate del nord Italia, accomunato nella nuova ripartizione alle aree mediterranee;

non è accettabile, in una cultura del vino, un grado alcolico minimo pari a 5° accettato per compiacere ai Paesi del Nord Europa;

la posizione dell'Italia, mai chiara, sulla questione « arricchimento » torna ad essere ancora fuorviante: pur di difendere le produzioni di mosti concentrati del meridione si è disposti a dimenticare che la pratica dello zuccheraggio umido in uso nella stragrande maggioranza delle aree europee porta ad un aumento di vino sul mercato pari a circa il 20 per cento, evitando perciò una presa di posizione onesta e corretta voluta soprattutto dal mondo serio della produzione a favore del cristallizzato da MCR (altrimenti fruttoso);

sempre a tutela delle aree meridionali si è disposti a mediare accettando persino una aberrazione quale quella della liberalizzazione delle vinificazioni o del taglio con vini e mosti extracomunitari sul territorio nazionale;

pare strumentale la roboante dichiarazione sulle viticolture qualificate quando non vengono definiti i parametri in base ai quali le viticolture interessate possono essere ritenute tali, aprendo spazi a investimenti per riconversioni che non è chiaro capire finalizzati a cosa, o forse esclusivamente tendenti a legittimare vigneti fantasma o destinati alle produzioni di uva da tavola;

la casa comune dell'Ocm vino non può essere costruita se non su solide fondamenta e, se non si ha che una base approssimativa delle superfici realmente vitate dell'Europa, ma soprattutto del Paese della cui agricoltura è responsabile il Ministro interrogato, qualunque buona proposizione si trasforma in una semplice enunciazione di intenti fine a se stessa —:

se non ritenga opportuno chiedere in maniera determinata che venga ritenuta questione irrinunciabile per l'approvazione dell'Ocm vino la stesura di un catasto vitivinicolo chiaro e inequivocabile fondato su parametri comuni a tutta l'Unione europea su basi di particella catastale e non per tracciatura a perimetrazione. (3-02748)

BONO, ARMAROLI, SELVA, BENEDETTI VALENTINI, CARLO PACE e MALIGNIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gravi ed inquietanti incidenti di venerdì 24 luglio 1998 a Napoli, Milano e Palermo, tra forze dell'ordine e disoccupati, appaiono l'inizio di una strategia repressiva che il primo Governo di sinistra della storia d'Italia ha deciso di intrapren-

dere quale « soluzione finale » per risolvere il problema della disoccupazione, altrimenti incapace di fronteggiare;

la responsabilità per i gravi incidenti, in particolare di Napoli, è da addebitare al comportamento del Ministro del lavoro onorevole Treu che, malgrado la tensione, ha lasciato la città rifiutando di ricevere, come peraltro promesso, una delegazione di manifestanti;

i richiamati gravi incidenti tra disoccupati e forze dell'ordine, lungi dall'essere fenomeni isolati appaiono piuttosto le punte più avanzate di una protesta diffusa, che rischia di coinvolgere l'intero Mezzogiorno d'Italia, ormai stanco degli impegni non mantenuti, delle promesse disattese e, soprattutto, dei proclami di lotta alla disoccupazione di uso esclusivamente propagandistico che hanno finora caratterizzato l'azione del Governo, rilevatosi, pertanto, del tutto inadeguato a fronteggiare la principale emergenza sociale del Paese —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative si intendano assumere con la massima urgenza per ridurre la tensione che rischia di trasformare il Mezzogiorno d'Italia in una polveriera sociale e affrontare, senza demagogia e propensioni propagandistiche, il gravissimo dramma della disoccupazione, restituendo serenità e diritto alla speranza ai ceti sociali economicamente più emarginati del Paese. (3-02749)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli oltre 32 mesi di vita dell'attuale Governo l'emergenza lavoro ha assunto caratteristiche sempre più allarmanti, come dimostrano i più recenti dati Istat sulla disoccupazione e, a livello di società civile, i recenti episodi di « guerriglia » svoltisi in diverse aree del Paese;

lievita il dissenso rispetto alle politiche del lavoro messe in atto dall'esecutivo: forze politiche, anche di maggioranza, *in primis* Rifondazione comunista; sindacati;

imprenditori; e, soprattutto loro, i cittadini, si ribellano di fronte all'insostenibile « leggerezza » delle scelte attuate dal Governo per fronteggiare il fenomeno disoccupazione;

per il Governo questa è una solenne bocciatura e per un Governo di sinistra questi risultati hanno il sapore anche di una sconfitta morale;

una marea inarrestabile, soprattutto al sud, dove la media nazionale del 12,5 per cento si impenna drammaticamente, fino a raggiungere livelli superiori al 22 per cento;

che sia suonata la campana, per il governo Prodi, è più che evidente; e lo sarà ancor di più, con tutta probabilità, alla ripresa autunnale, quando la maggioranza si troverà ad incedere stentatamente sul cammino, già irto di ostacoli, della legge finanziaria —:

quali impegni il Governo intenda assumere per imprimere una svolta decisiva al processo di risanamento economico e di incremento occupazionale. (3-02750)

CORDONI e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale del nostro Paese vede la presenza di più di due milioni e 700 mila disoccupati, con un tasso medio nazionale collocato intorno al 12 per cento, e non presenta allo stato elementi che possano determinare una netta inversione del dato, il quale tende ad aggravarsi in tutti i Paesi dell'Unione europea;

sulla base degli impegni presi in occasione del vertice di Essen e della conferenza del Lussemburgo, il Governo ha nei mesi scorsi presentato un piano per l'occupazione, destinato ad affrontare nei diversi aspetti il tema lavoro e a favorire l'incremento occupazionale —:

quali siano le misure che il Governo intenda adottare già nei prossimi mesi per

provvedere al completamento delle misure di riforma delle politiche del lavoro e al rilancio dell'occupazione, con particolare attenzione alle aree deboli del Paese.

(3-02751)

SBARBATI, MAZZOCCHIN, MANCA, BASTIANONI e NEGRI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il comitato « ammalarsi non è una scelta », costituito da insegnanti e personale amministrativo del comparto scuola, ha messo in evidenza le gravi problematiche derivanti dall'applicazione sia dell'articolo 23 del contratto collettivo del personale della scuola (scaduto il 31 dicembre 1997) sia del decreto legislativo n. 564 del novembre 1996;

la norma contrattuale sopra citata prevede dopo diciotto mesi di malattia nell'arco di un triennio (con lo stipendio che subisce nel tempo successive decurtazioni) il mantenimento del posto di lavoro per altri diciotto mesi senza alcuna retribuzione ed in seguito il licenziamento;

per quanto riguarda il decreto legislativo si prevede per i lavoratori pubblici e privati che si assentano dal lavoro per più di un anno il calcolo solo del 50 per cento del periodo ai fini pensionistici, fatta eccezione per « i soli malati terminali »;

queste norme, tese a colpire il fenomeno dell'assenteismo, si sono dimostrate totalmente inique nei confronti di chi, ammalato seriamente, oltre a combattere una difficile battaglia contro la malattia, si trova prima lo stipendio decurtato ed in seguito rischia il licenziamento;

questa situazione ha portato persone gravemente malate a recarsi sul posto di lavoro pur di non rischiare di essere li-

cenziati o di vedersi decurtato lo stipendio in un momento già difficile in cui, spesso, ai gravi problemi derivanti dalla malattia si accompagna un bisogno economico maggiore per far fronte alle necessarie cure mediche;

in questo modo il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione, rischia di essere cancellato da una norma contrattuale che, in nome dell'efficienza, calpesta la dignità di lavoratrici e di lavoratori che « non per loro scelta » si trovano ad affrontare gravi malattie che non si piegano ai tempi decisi nei contratti nazionali o nei decreti legislativi -:

se non si ritenga necessario rivedere, nelle sedi opportune, le due norme sopra citate per far sì che persone già duramente colpite non debbano essere ulteriormente penalizzate, tenuto conto, oltretutto, del fatto che i casi di gravi malattie sono facilmente documentabili e dimostrabili e che proprio in queste situazioni lo Stato dovrebbe garantire maggiormente il diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. (3-02752)

LENTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

coloro che si ammalano nel comparto del pubblico impiego sono sottoposti a tutta una serie di provvedimenti che procedono alla decurtazione dello stipendio fino al licenziamento;

analoghe norme si rinvengono nel contratto collettivo del personale della scuola -:

che cosa si intenda fare perché si pervenga ad una revisione della normativa al riguardo, tutelando coloro che possono adeguatamente certificare il loro *status* di malati gravi. (3-02753)